

Noi di Lubiana vogliamo solo la pace

All'Anpi provinciale di Udine, è giunta una lettera del "Forum 21", una importante associazione culturale slovena, presieduta da Milan Kučan, ex Presidente della Repubblica di Slovenia a proposito della "Giornata del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale" celebrata in Italia. Alla lettera è stata allegata anche una importante "Dichiarazione sui rapporti italo-sloveni, sul loro passato e sul loro futuro". La lettera e la dichiarazione, che affrontano ancora una volta, con pacatezza, ma anche con fermezza, il problema delle foibe e quello dell'esodo degli italiani, visti dal punto di vista sloveno, sono state inviate anche a molti giornali italiani, alla radio e alla televisione. Nessuno, però, almeno per ora, ne ha fatto parola. Noi pubblichiamo integralmente i due documenti che ci paiono di straordinario interesse.

Alla cortese attenzione dell'Associazione, gli eventi storici di un passato non remoto continuano purtroppo a condizionare le relazioni fra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica Italiana. Specie nelle aree di confine, il passato che, con tutti i lutti non ancora elaborati, con tutta la sua umana vulnerabilità, mal si presta anche in relazione ad essa, all'uso controverso e strumentale che ne fa l'azione politica quotidiana, continua spesso ad inibire l'affermarsi dell'oggettivo interesse dei due popoli ad una convivenza attiva generalizzata ed alla loro azione congiunta a favore di un futuro europeo di pace, sicurezza, benessere, amicizia e collaborazione.

Al fine di contribuire al superamento delle passate divisioni, il Forum 21, da me presieduto, ha promosso ai primi di gennaio di quest'anno, sulla scorta di oculati preparativi, un convegno dal titolo: «I rapporti italo-sloveni fra passato e futuro».

Il dibattito che vi ha avuto luogo, ha preso le mosse dalle considerazioni alle quali era giunta la Relazione finale dei lavori della Commissione mista italo-slovena, composta da storici e uomini di cultura illustri.

Vi hanno contribuito eminenti specialisti provenienti sia dall'Italia che dalla Slovenia: la dott.ssa Milica Wohinz Kacin dell'Istituto di storia contemporanea di Ljubljana, i professori Anna-Maria Vinci e Raoul Pupo dell'Università di Trieste, il prof. Dušan Nečak della Facoltà di filosofia dell'Università di Ljubljana, il membro dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti prof. dott. Jože Pirjevec, docente all'Università di Trieste ed all'Università del Litorale con sede a Capodistria, la dott.ssa Nevenka Troha dell'Istituto di storia contemporanea di Ljubljana, il dott. Branko Marušič dell'Istituto di ricerca dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti, il dott. Darko Darovec dell'Università del Litorale con sede a Capodistria, il dott. Saša Miklič del 1° Ginnasio di Maribor, il redattore del quotidiano triestino

Primorski dnevnik Bojan Brezigar, il Senatore della Repubblica Italiana Miloš Budin nonché l'ex Deputato al Parlamento europeo e Senatore della Repubblica Italiana Demetrio Volčič.

L'alta competenza e la credibilità degli esperti hanno concorso ad illuminare il passato e, nel contempo, a suffragare una posizione tesa ad affrancare il dispiegarsi di rapporti fattivi, di reciproca comprensione e collaborazione, fondati su interessi comuni e sul reciproco rispetto, dal peso del passato, mediante un'opera di conoscenza approfondita della comune storia italo-slovena. Tanto più oggi, quando entrambi gli Stati sono ormai membri dell'Unione Europea e vantano rapporti evoluti di buon vicinato.

Sarà così, infatti, che la Slovenia e l'Italia potranno unirsi al novero dei Paesi europei che hanno onorato i loro debiti con il passato, contribuendo in tal modo al consolidamento della pace in Europa ed a forgiare con la loro esperienza e con la convergenza dei loro interessi il futuro dell'Europa, assumendosene la rispettiva quota di responsabilità.

A conclusione di un dibattito animato da spirito critico, non scevro di spunti polemici, il Forum 21 ha tuttavia individuato un punto di condivisione sulle posizioni riassunte dal documento che ci onoriamo di trasmetterLe in allegato.

Ci riterremo lusingati se la conoscenza delle vedute espressevi potrà riuscirLe di una purché minima utilità in relazione alle responsabilità insite all'alta carica da Lei ricoperta e riferite ad un tenore delle relazioni tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica italiana, volto al bene dei due popoli, dei due Stati, come pure della pace e della collaborazione in Europa.

Con deferenti saluti,

MILAN KUČAN

Ex Presidente della Repubblica di Slovenia
Presidente del Forum 21

DICHIARAZIONE SUI RAPPORTI ITALO-SLOVENI, SUL LORO PASSATO E SUL LORO FUTURO

Una giornata slovena del ricordo a far da contraltare alla «Giornata del ricordo» italiana?

La legge italiana, dal significativo titolo di “Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”, approvata di recente con il suffragio pressoché unanime dello schieramento politico parlamentare italiano, ed il diffondersi, nell’opinione pubblica italiana di un dibattito di discutibile tenore scientifico sulla problematica delle foibe e dell’esodo, hanno scosso l’opinione pubblica slovena, specie quella degli sloveni della Primorska (ex Venezia Giulia), prime vittime del fascismo, ossia di un’ideologia e di un regime su cui ricade la colpa primigenia di numerose tragiche vicende che hanno travagliato il recente passato dei rapporti italo-sloveni.

Numerosi partiti politici sloveni, istituzioni, singole personalità e gruppi sloveni hanno di conseguen-

za promosso attività volte ad ottenere l’adozione, anche dalla parte slovena, di una legge istitutiva di una giornata del ricordo in memoria delle sofferenze subite dagli sloveni della Primorska (ex Venezia Giulia) durante il regime fascista.

Questi fatti inducono di per se stessi ad una responsabile riflessione politica, volta a chiedersi, a quali approdi rischi di condurre l’alimento fornito ad una spirale di odio e di intolleranza e quali conseguenze possa produrre sul futuro comune degli sloveni e degli italiani, sull’affermazione dei valori della pacificazione europea anche in questa area del nostro continente, nonché sul futuro della pace e della sicurezza in Europa.

Per rapporti di fiducia che non cancellino la memoria storica

La Slovenia dovrebbe coltivare l’ambizione di contribuire al superamento, nei rapporti fra sloveni ed italiani, di un passato che ci ha diviso e ci ha visti vivere l’uno a discapito dell’altro, senza peraltro accontentarci, in proposito, di vivere uno accanto all’altro alla meno peggio una vita improntata alla mera tolleranza, ma nutrendo, al contrario, l’ambizione di creare le condizioni per una vita attiva e creativa assieme all’altro. L’esperienza dimostra che una giornata del ricordo è impari al compito di rendere omaggio e soprattutto far comprendere il complesso degli eventi che si sono succeduti nel corso dei quasi cento anni di storia nel più vasto comprensorio del confine italo-sloveno. Il ri-

cordo delle sofferenze patite dagli sloveni della Primorska (ex Venezia Giulia) durante il regime fascista, un dato storico inconfutabile, deve divenire elemento integrante della memoria storica di tutti gli sloveni, ed in particolare di quella riferita alle vicende del periodo prebellico e bellico nonché a quelle dell’immediato dopoguerra fino al Memorandum d’Intesa di Londra. Esso deve tuttavia diventare elemento integrante anche della memoria storica di tutti gli italiani.

Entrambi, sloveni ed italiani, abbiamo bisogno di una (auto)consapevolezza della vicenda storica contemporanea dei rapporti italo-sloveni. Un passo importante in questa direzione è stato compiuto dalla Commissione storica italo-slovena composta da storici e personalità della cultura (per la compagine slovena la commissione fu copresieduta dalla dott.ssa Milica Kacin-Wohinz) che ha prodotto un testo relativamente breve ma assai denso di contenuti che prende in esame proprio il periodo e le vicende in questione. Appare ora indispensabile che da parte degli amministratori degli Stati sloveno e italiano venga compiuto un atto che consenta la divulgazione di questo testo fra la più vasta opinione pubblica slovena ed italiana, oltre, ovviamente, a quella europea, come pure un adattamento di esso alle esigenze didattiche dei due sistemi scolastici. Altrettanto indispensabile appare inoltre provvedere ad una più vasta divulgazione di tutte le fondamentali opere scientifiche già prodotte in passato su tali questioni.

Una memoria storica comune è parte integrante della pacificazione europea

Il testo della Commissione storica italo-slovena reca già intrinseca la risposta all’interrogativo sulla risposta da fornire alla giornata italiana dedicata al ricordo delle “foibe e dell’esodo”: ossia quella improntata alla coscienza che nulla della storia va dimenticato, che impone di discernere fra cause ed effetti, di deplorare ogni male inferto per impedire che esso si ripeta, e tuttavia di volgere assieme lo sguardo al futuro.



■ La riesumazione dei corpi da una foiba.

Solo in questo modo si possono migliorare i rapporti entro l'alveo comune dell'Unione Europea. A tal proposito possono fungere da esempio francesi e tedeschi, tedeschi e cechi, tedeschi e polacchi... La memoria storica deve fornire la base alla futura convivenza nell'UE, il comune contesto statale che ormai ci unisce dal 10 maggio del 2004.

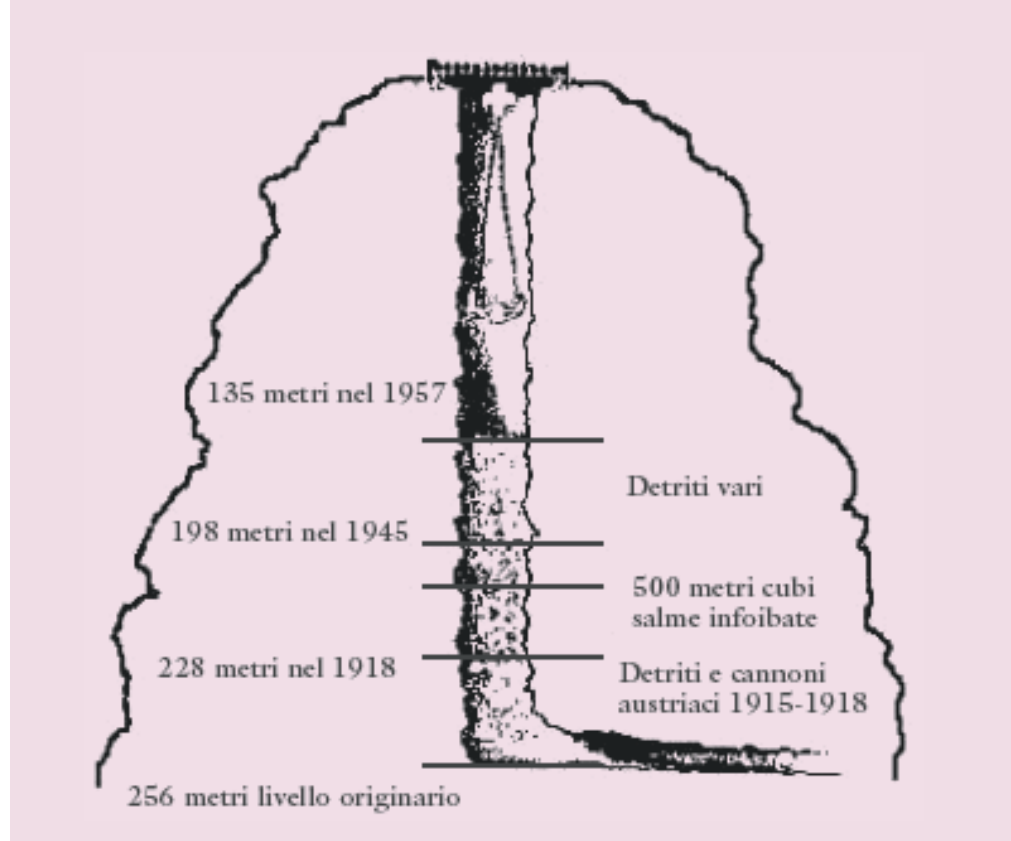
Esperienze comuni per una azione congiunta e per dar vita a forme attive di convivenza lungo le aree di cerniera

La memoria storica nonché le nostre comuni – spesso amare – esperienze e le prove cui la storia recente ci ha esposto possono oggi infonderci la volontà e la forza necessarie per compiere delle azioni congiunte capaci di irrobustire la collaborazione e l'impegno degli europei volti alla pace, alla sicurezza, al benessere ed allo sviluppo comune e fondati sull'osservanza dei principi di libertà, di parità di diritti, di democrazia e di rispetto della dignità e dei diritti dell'uomo.

La Slovenia e l'Italia hanno oggi di fronte a sé una grande opportunità. Esse possono assieme porgere aiuto alle popolazioni ed ai popoli che vivono in aree considerate ancora focolai di crisi. Ci si riferisce innanzitutto ai Balcani occidentali, un'area che appartiene alla nostra patria comune, l'Europa, sebbene viva ancora una vita diversa, immersa in contese non sopite ed in restrizioni economiche.

Vi è bisogno e possibilità di volontà e disponibilità più intense anche per dar vita a forme più attive di convivenza lungo le aree di cerniera fra i due popoli, per fornire sostegno alla vita delle minoranze su entrambi i versanti del confine, per favorire il reciproco apprendimento delle due lingue, la comprensione dell'atteggiamento delle generazioni passate di entrambi i popoli, il perdono, non l'oblio.

Tale obiettivo può essere raggiunto mediante l'integrazione sistematica e permanente di una presentazione oggettiva delle vicende succedutesi nel periodo intercorso tra le due guerre, durante la seconda guerra



■ La foiba di Bosovizza.

mondiale e nel dopoguerra, nei mass media, nelle attività didattiche, nei libri di testo scolastici di ogni ordine e grado, nello studio universitario, nelle discussioni degli organismi statali, rendendo possibile uno studio approfondito dei temi non ancora affrontati, ma anche con la perpetuazione della memoria storica e con omaggi resile sul piano simbolico. Ciò consentirebbe di colmare le evidenti lacune di conoscenza delle vicende storiche e prevenire presentazioni unilaterali del passato.

Per una storia intesa come "maestra di vita" e per un museo congiunto a cavallo del Confine

Auspichiamo che la storia possa fungere anche nei rapporti fra i nostri due popoli da "maestra di vita" e non da intralcio o da focolaio di sempre nuove e nuove contese. Esiste infatti la possibilità di presentare all'Europa intera – mediante un museo congiunto a cavallo del confine – le esperienze storiche degli sloveni e degli italiani inerenti alla loro coesistenza nel corso dei secoli. Un presidio didattico di questo genere potrebbe erodere notevolmente lo spazio a tutte le possibili strumentalizzazioni delle vicende storiche e potrebbe contribuire – in qua-

lità di memoria materiale della coesistenza di tre popoli nel loro punto d'intersecazione ai margini occidentali dell'insediamento sloveno – a far della memoria storica la stella polare lungo la via del futuro.

Per un atto politico di riconciliazione

Al raggiungimento di tale obiettivo potrebbe sicuramente contribuire anche un atto condiviso di riconciliazione in grado di fornire alla parte italiana di provvedere anche alla riabilitazione delle prime vittime del fascismo: i quattro fucilati del poligono di Basovizza. Un passo del genere potrebbe fungere da esempio – al pari di altri atti di riconciliazione analoghi svoltisi altrove in Europa – per una convivenza tra i popoli dell'Unione Europea, fondata sulle esperienze storiche. Tale indirizzo – volto al futuro e radicato nella consapevolezza del passato – è indubbiamente più fecondo di prospettive propizie rispetto ad una politica abbarbicata al principio dell'«occhio per occhio, dente per dente» o del «giorno della memoria contro giorno della memoria», che ci avviluppa nel plesso labirintico dei vincoli storici, distogliendoci dalle opportunità offerteci dalla coabitazione entro l'alveo dell'UE.

Per lo studio della storia, contro i clichés ideologico-politici

Non sarà possibile comprendere la natura dei processi storici dell'ultimo secolo relegando il ragionamento entro l'ottica esclusiva delle singole storie nazionali. In tale contesto risalta ulteriormente la portata del contributo fornito dalla commissione bilaterale italo-slovena di storici e di personalità della cultura. Siamo persuasi che il modo più efficace di combattere i miti ideologico-politici sia quello di studiare con assidua coerenza la storia e di trasmettere gli esiti di tale studio alla più vasta opinione pubblica. Lo studio della storia infatti previene le distorsioni e le strumentalizzazioni del passato, offrendo ogni elemento necessario per denunciare la problematicità e la fragilità dei miti, portandone alla luce la natura essenzialmente ideologica.

Condividiamo il pensiero di quanti sostengono che la commissione storica mista abbia rifiutato l'uso della storia come arma, facendo valere un approccio fondato sulla trasparenza e sulla collaborazione tra i ricercatori, su un vaglio critico dei risultati delle ricerche e sul superamento di pregiudizi e di cliché profondamente radicati. Anche la politica vi si dovrebbe conformare.

Pertanto si propone:

1 - che i Presidenti della Repubblica di Slovenia e della Repubblica Italiana rendano omaggio insieme e su entrambi i versanti del confine di stato alle vittime di quei tempi, invitando le popolazioni dei due Stati - con tale atto simbolico di riconciliazione, di deplorazione e di perdono - ad intraprendere azioni congiunte volte al futuro. Siffatto atto simbolico della massima importanza poggerà su basi solide ed avrà senso soltanto se godrà del suffragio dell'opinione pubblica di entrambi gli Stati, disposta ad interpretarlo ed accoglierlo come base duratura di coesistenza e di azioni congiunte.

2 - che l'Assemblea dello Stato della Repubblica di Slovenia rinunci al varo di una legge che si proponga di fare da mero contraltare alla legge italiana sulla giornata del ricordo.

3 - che i Governi della Repubblica di Slovenia e della Repubblica Italiana provvedano alla pubblicazione ufficiale della Relazione finale dei lavori della Commissione mista storico-culturale italo-slovena.

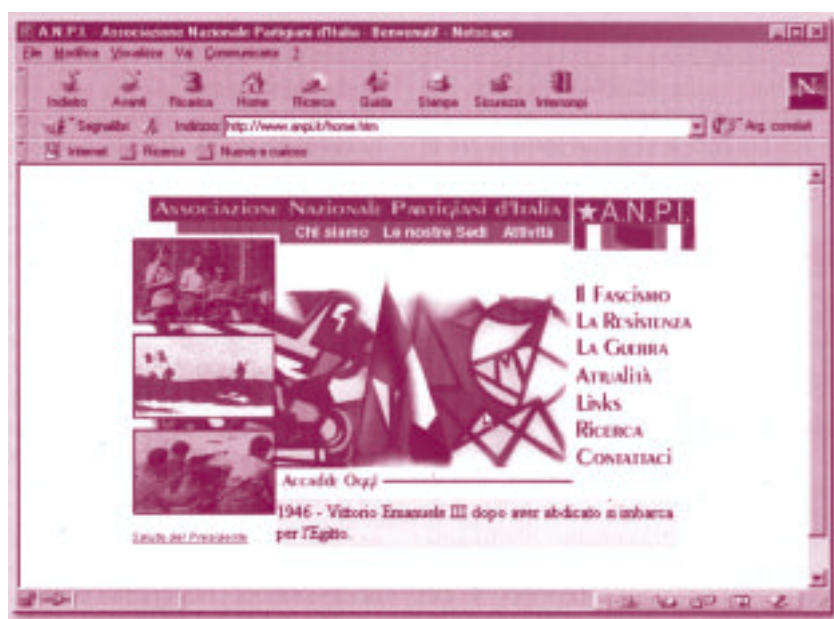
4 - che i Governi dei due Stati esa-

minino con favore ed accolgano la proposta di istituire un museo ed un presidio didattico congiunto a cavallo del confine, dedicato all'esperienza storica della convivenza degli sloveni e degli italiani ed all'esposizione dei capolavori artistici dei quali i due stati continuano a contendersi la proprietà.

5 - che l'opinione pubblica di entrambi gli Stati e le loro Istituzioni respingano con determinazione ogni appello nazionalista al ritorno al passato e si rimbocchino le maniche a favore di un futuro più sereno su entrambi i versanti del confine, anche con provvidenze a favore e misure a tutela delle minoranze.

6 - che le Istituzioni dei due Stati promuovano il varo di nuovi progetti congiunti in campo economico, culturale, scientifico e tecnologico, scolastico ed in altri campi, specie nel più vasto contesto transfrontaliero, atti a rafforzare i legami e ad approfondire la reciproca comprensione.

7 - che i soggetti economici e gli organismi statali dei due Stati esaminino l'eventualità di intraprendere iniziative economiche congiunte nell'area dell'Europa Centrale e Sudorientale e di metterla a frutto. ■



L'ANPI è presente su Internet. Il "sito", che contiene notizie sull'attività associativa, la Resistenza, i protagonisti della lotta di Liberazione e articoli pubblicati da "Patria", può essere visitato all'indirizzo www.anpi.it Numerosi i contatti anche dall'estero.

LA RESISTENZA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE